

“Faremo l'editing dei geni nell'utero della madre”

 **NEUROSCIENZE**

FABIO DI TODARO

La parità di genere, se la sia intende come raggiungimento degli stessi obiettivi, è stata ottenuta. «Quanto al resto, c'è da lavorare», dice Laura Cancedda, direttore del laboratorio di neurofisiologia dello sviluppo dell'Istituto Italiano di Tecnologia: sarà la protagonista, oggi, alla Scuola Normale Superiore di Pisa della conferenza pubblica «...e che le neuroscienze sono bellissime!» nell'ambito del programma «Immersioni virtuali nella scienza». Quarantuno anni, Cancedda è una delle ricercatrici premiate dal Consiglio Europeo della Ricerca (l'Erc) con un finanziamento da 2 milioni.

Dove spera di arrivare grazie a questa somma?
«L'obiettivo è comprendere i meccanismi dello sviluppo cerebrale: sia in condizioni fisio-

logiche sia nei casi in cui il processo risulti alterato, determinando malattie come la sindrome di Down. I geni che non funzionano, in questo caso, sono moltissimi. Il mio gruppo punta a individuare quelli su cui potrebbe avere senso intervenire, con un editing genetico da effettuare in utero».

Cosa racconterà agli studenti?
«Farò una panoramica sulle tecniche delle neuroscienze attraverso il racconto dei risultati sperimentali: l'ultimo ci ha fatto scoprire che un diuretico potrebbe essere utile per il trattamento dei sintomi cognitivi della sindrome di Down. Spero di convincerli che con il lavoro e un po' di fortuna anche la ricerca di base ha il potenziale per influenzare la vita dei pazienti».

Sui pro e contro della vita da ricercatore è pronta a essere incalzata?

«Essere pagati per studiare e non smettere di imparare va considerata una fortuna. Se dovessi trovare un difetto del mio percorso, direi che non c'è nulla di peggio di non tro-



Laura Cancedda Neurofisiologa

RUOLO: È DIRETTORE DEL LABORATORIO DI NEUROFISIOLOGIA DELLO SVILUPPO DELL'IIT

vare nei dati il riscontro alle nostre ipotesi».

Come descriverà le differenze tra il lavoro in Italia e quello all'estero, alla luce della sua esperienza a Berkeley?

«In Italia è più difficile trovare percorsi di ricerca codificati. Ma i singoli scienziati con cui collaboro hanno un talento incredibile».

Come concilia la famiglia con gli impegni professionali?

«Sono sempre di corsa e spesso dormo troppo poco».

Chi è Laura Cancedda fuori dal laboratorio?

«Non lo so ancora. Anzi: ho scelto le neuroscienze proprio per scoprirlo!».

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

